

Anno XLIII
Numero 87
L. 650

IL POPOLO

Martedì
15 Aprile 1986
S. Annibale m.

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: 00186 ROMA CORSO RINASCIMENTO, 113. TEL. 06-65151. TELEX 61.32.76 POPOLO - TELEFAX 06-6568181 - UN NUMERO L. 650 (arretrato il doppio) - C.C.P. 60065000 SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE GR. 170% ABBONAMENTO (SPEDIZIONE

QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

CON CONSEGNA DECENTRATA ANNUO L. 140.000. SEMES. L. 75.000. TRIM. L. 40.000. SOSTENITORI L. 300.000 - PUBBLICITÀ: SIPRA DIREZIONE GENERALE 10122, TORINO VIA BERTOLA, 34 - TEL. 57.531 - 20124 MILANO, PIAZZA IV NOVEMBRE, 5 - TEL. 67.531 - ROMA, VIA SCIALOJA, 23 - TEL. 36.9921

Dopo il Congresso del PCI

Una linea
non ancora
definita

di GIOVANNI GALLONI

UN CONGRESSO che doveva essere di svolta lo è stato in qualche misura solo nel metodo; ma non possiamo francamente dirci convinti che lo sia stato, allo stesso modo, nella sostanza della linea politica.

Si è avvertito sicuramente qualche cosa di nuovo nel PCI in un dibattito a Firenze per molti versi insolito: più libero, più franco, più disinvolto. Si è potuto parlare così di un partito più laico e, in questo senso, meno dogmatico e meno centralista nella sua dialettica interna. Tutto questo, in un certo modo, è vero ed è di per sé positivo; ci dice che il Partito comunista si muove sull'onda dei tempi e tende a dare di sé un'immagine più moderna, non più vetero-marxista, non più dogmaticamente chiusa entro una visione esclusivamente classista, non più fissamente unilaterale nei suoi giudizi di politica estera. Si tratta di un processo evolutivo che non giunge improvviso perché esso era già iniziato da una decina di anni, ma — non a caso — ha potuto manifestarsi in forma più completa solo all'indomani dell'ultimo congresso del PCUS.

Il rinnovamento di metodo, il rifiuto sufficientemente chiaro di ciò che il PCI non intende più essere, mettono tuttavia in evidenza la debolezza estrema della definizione di una nuova linea politica.

Questa linea in realtà non è emersa. Così, l'indicazione uscita dal congresso e riassunta nelle conclusioni di Natta, quella cioè di voler essere «un moderno partito riformatore», una «parte integrante ed essenziale della sinistra europea», rimane ancora troppo generica e polivalente per poter essere presa a base per una linea politica definita con la quale le altre forze politiche possano in concreto fare i conti. Partendo di qui tutto è ancora possibile e politicamente indeterminato nel gioco futuro

SEGUERÀ A PAGINA 2

In «massima allerta» tutte le basi americane

Mediterraneo: ore di ansia

La CEE condanna Gheddafi e studia misure «diplomatiche». La flotta USA sempre al largo della Libia

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON — Ore di estrema tensione nel Mediterraneo. Mentre la flotta americana, composta da due portaerei la «Coral Sea» e la «Saratoga» e da altre ventuno navi da battaglia incrocia al largo delle coste siciliane — e dovrebbe raggiungerla, forse nella stessa giornata di oggi, una terza portaerei, la «Enterprises» — e mentre in tutte le basi statunitensi in territorio europeo è stato proclamato lo stato di massima allerta, l'amministrazione Reagan tace, alimentando una fitta ridda di voci sulle reali intenzioni della Casa Bianca.

Secondo alcune fonti Washington attenderebbe, prima di ordinare un attacco, di conoscere con precisione l'atteggiamento degli alleati europei: una posizione «ferma e univoca» dei Paesi della Comunità, ha detto un funzionario del Dipartimento di Stato, e un consistente «pacchetto» di misure, politiche economiche e diplomatiche, in grado di «alzare un cordone sanitario intorno alla Libia» potrebbe rinviare o addirittura annullare l'azione militare americana. Altre fonti sostengono invece che l'attacco è stato praticamente già

SEGUERÀ A PAGINA 16

U.T.

NOSTRO SERVIZIO

L'AJA — L'Europa si orienta a prendere posizione con fermezza contro il terrorismo internazionale e, in particolare, contro il coinvolgimento della Libia nelle ultime azioni terroristiche antiamericane.

Contrariamente a quanto avvenuto il 27 gennaio, quando i «dodici» non avevano citato la Libia in un documento di condanna del terrorismo, questa volta il regime di Gheddafi è stato chiamato in causa già negli interventi che hanno aperto a l'AJA la consultazione straordinaria fra i Paesi CEE.

C'è la sensazione che l'invio di Reagan in Europa, Vernon Walters, sia l'attore di elementi sulla responsabilità della Libia giudicati «prove solide» da quanti lo hanno già ascoltato. In particolare il ministro degli Esteri tedesco Hans-Dietrich Genscher, che ha incontrato il ministro italiano Giulio Andreotti prima dell'apertura della riunione.

Il presidente di turno del Consiglio della Comunità, il ministro olandese Hans Van Den Broek, ha dato il via alla consultazione politica esprimendo preoccupazio-

SEGUERÀ A PAGINA 16

R.E.

Intensi colloqui

Ieri a Roma
l'invio
di Reagan

ROMA — Una fitta serie di incontri e di contatti ha caratterizzato la giornata politica di ieri, in attesa dell'arrivo dell'invio di Reagan, Vernon Walters, giunto a Roma in serata. Ieri mattina il presidente del consiglio Craxi ha partecipato al vertice militare tenutosi a Forte Bracchi, nella quale è stato deciso di mantenere in stato di allerta le basi militari, in attesa degli sviluppi della situazione nel Mediterraneo.

Nel pomeriggio il ministro degli Esteri Andreotti ha informato telefonicamente Craxi sui risultati del vertice europeo. Il presidente del Consiglio ha quindi avuto contatti con il presidente della repubblica Cossiga e il vicepresidente del consiglio Forlani, e con i segretari dei partiti della maggioranza. Poi, ieri sera, l'arrivo del generale Walters al termine del rapido «tour» nelle capitali europee. L'invio di Reagan ha avuto un colloquio riservato con Craxi a Villa Doria Pamphili.

Oggi, a Montecitorio, con tutta probabilità si dovrebbe svolgere il dibattito parlamentare sulla crisi nel Mediterraneo. Ieri non sono mancate le reazioni e i commenti politici alle vicende di questi giorni. Non solo alla tensione fra Libia e Stati Uniti, ma soprattutto al sequestro del vescovo di Bengasi, monsignor Martinelli, da parte degli uomini di Gheddafi. Ieri non è stato concesso a nessun diplomatico italiano di vedere monsignor Martinelli e i quattro religiosi catturati con lui, né si sa dove siano custoditi. Si sa però — da notizie non ufficiali — che i cinque sarebbero in buona salute. Il portavoce vaticano Navarro ha dichiarato che la «Santa Sede segue con

SEGUERÀ A PAGINA 2

Con la storica visita del Papa nella Sinagoga

Un capitolo nuovo
tra Chiesa ed ebrei

ROMA - Lo storico incontro tra il Papa e il rabbino Toaff

(servizi a pagina 5)

Il segretario politico sulla preparazione del Congresso

De Mita: «La DC è il partito
che si è rinnovato di più»

ROMA — «Siamo il partito che più degli altri, in questi anni, ha adeguato le sue proposte ai maggiori problemi del paese: una concezione dello sviluppo con al centro l'occupazione, i servizi, la scuola libera, il rinnovamento delle istituzioni. Con questa strategia la DC affronta il suo prossimo congresso per contribuire alla stabilità dell'equilibrio politico. E sulla base di questa strategia, come fece con De Gasperi e con Moro, la DC cerca gli alleati per assicurare una nuova fase di progresso».

Lo ha dichiarato il segretario del-

la DC De Mita. «Negli ultimi anni — ha ricordato il leader democristiano — attraverso il recupero del dialogo con il mondo cattolico, con le forze sociali, con i giovani si sono ricreate intorno alla DC attenzione e disponibilità. Il partito deve proseguire però sulla strada del cambiamento, o il ritorno alle antiche abitudini allontanerà di nuovo la DC dai problemi e dalle attese della gente». «E' un rischio che esiste — ha proseguito De Mita — e che dentro il partito deve essere valutato con estrema serietà. Gli equilibri legati ai vecchi gruppi non vengono compresi, la gente

vuole sapere qual è sui problemi la posizione della DC, non di questa o di quella sua parte. Perciò è necessaria una struttura nuova del partito, che sappia elaborare collegialmente le scelte e rendere in tal modo non più forte il segretario, ma più credibile tutta la Democrazia Cristiana».

La fase precongressuale della DC è avviata da tempo e dopo le assemblee sezionali è la volta adesso dei congressi provinciali e regionali. «In questesedi — ha detto De Mita — è ne-

SEGUERÀ A PAGINA 2

Verifica: oggi nuovo incontro

Il confronto a cinque
verso la conclusione

di MARIO ANGIUS

ROMA — La verifica tra i cinque partiti della coalizione di governo sta per concludersi ed entro questa stessa settimana si dovrebbero tirare le fila di un confronto che si è rivelato tutt'altro che agevole e lineare, ma che ha comunque permesso di arrivare ad un soddisfacente chiarimento su aspetti politici controversi dell'alleanza e alla definizione di indirizzi sufficientemente omogenei riguardo a talune importanti iniziative programmatiche da assumere fino al varo della prossima legge finanziaria.

L'arco di tempo di un anno viene ritenuto sufficientemente equilibrato per garantire quella stabilità politica che è anche riflesso di una atmosfera più serena e distesa tra le forze della maggioranza ed insieme per consentire al governo ed ai partiti che lo sostengono di impegnarsi a fondo nell'attuazione dei punti programmatici concordati. Definiti, almeno nei loro termini generali, i problemi riguardanti il rilancio dell'economia

SEGUERÀ A PAGINA 2

EROI DEL NOSTRO TEMPO

Dall'acqua gasata al Chianti Pci-doc

IL CONGRESSO comunista a Firenze si è chiuso il giorno dell'apertura della Fiera campionaria di Milano e la coincidenza è parsa a tutti singolare. C'è chi ha voluto vedere come una trasposizione di immagini, un po' di congresso a Milano e un po' di Fiera a Firenze. L'Italia cerca di riprendere quota dopo lo scandalo dei vini adulterati e non c'è dubbio che la Fiera, con le sue contrattazioni, e il congresso, con la circolazione di idee, hanno concorso magnificamente allo scopo: il discorso di Luciano Castellina a Firenze — Castellina in Chianti — è parso al riguardo centrato, tutto diretto contro Reagan che ha chiuso le frontiere alle bottiglie di vin santo e rifiutato di assaggiare il Galestro.

Ma Castellina in Chianti appartiene all'ala più estremista del partito: e infatti a zittirla non sono stati gli avversari ma lo stesso presidente dell'assemblea, che era Nilde Jotti, la quale da buona romagnola reclamava i tre minuti eccedenti a beneficio del Sangiovese, il vino che ha sulla bottiglia il marchio del Passator cortese. Si dice che il congresso comunista sia stato vinto a mani basse da Natta e che sulla linea di Natta il presidente dei deputati, Napolitano, che rappresentava il Gragnano di Lettere, il Taurasi e il Greco di Tufo, si sia supinamente adagiato — come un tappeto — tanto per sbugiardare i veri oppositori che sono risultati Cossutta (la ruota di scorta) e Ingrao (core Ingrao).

In fondo è tutta questione di gradazione e di allevamento dei vitigni. Se Castellina in Chianti trae la sua sapida fragranza da un antico e sapiente dosaggio di Canaiolo, Malvasia, Trebbiano e Sangiovese, i suoi ex mariti, Reichlin e Magri, sono passati da tempo all'acqua minerale per non correre più rischi con le sofisticazioni: nessuno ignora, inoltre, che i due figli dell'inquieto parlamentare europeo sono stati inviati a studiare negli Stati Uniti — sì, proprio dall'odiato Reagan — per convertirsi alla Coca Cola. Così non si avranno più le annose e stucchevoli diatribe tra Putto e Gallo Nero.

Ma anche se il congresso si è chiuso all'insegna dell'unità, il problema è altrove: il figure Natta viene dalla patria del Vermentino, del Rossese e del Gavi dei Gavi e così eccolo lì, sorridente, pieno di sottile ironia, di spumeggiante autocritica. Va bene per l'antipasto e i crostacei, ma guai a servirgli l'arrostato. E infatti, politicamente, Natta è uno che si è fermato sempre al primo: il governo di programma, la sinistra europea. Un pranzo incompiuto.

Ingrao, da buon ciociaro, è un alacre consumatore di feltuccine (ancora il primo!) ma non può opporre bevande così raffinate: tutto sommato, la sua tristezza non deriva tanto dall'essere sempre frainteso, quanto dal non essere mai centellinato. Da anni, quando si alza a parlare, c'è immancabilmente un compagno che dice: «No grazie, preferisco la gazzosa». E, sinceramente, non sapremo come dargli torto.

L'assise fiorentina ha finito per concentrarsi sui vini ad alta gradazione, i sardi, i siciliani, i piemontesi,

i pugliesi, quelli sui quali più acuta si appunta l'indagine dei laboratori di analisi. Gavino Angius, come indica chiaramente il suo nome di battesimo, discende dal grande vitigno berlingueriano; Macaluso, pur essendo un proletario confesso, non ignora l'antica tradizione dell'aristocrazia siciliana, dai conti Regaleali ai Tasca d'Almerita e ai Salaparuta. Il problema è di vedere se Macaluso ha versato nel vino parte delle tinture e lacche per capelli con le quali manda avanti la profumeria dell'Unità, con tutte le querule dominie, fra le quali ha trovato stabile dimora quel Bobo (Staino) che, per la verità, un po' la faccia dell'avvinazzato ce l'ha, almeno stando alle sue caricature. Pajetta, robusto, ridondante e cavernoso, è addirittura l'incarnazione del Barolo. Quando parla voi avete presenti quelle sterminate cantine del Monferrato piene di echi dove a lume di candela, fra pareti di bottiglie che dormono il sonno dei giusti, si muovono schiere di silenziosi, esperti tastevini: nella voce leggermente goudronnée dell'anziano parlamentare vi par di sentire il retrogusto della viola mammola, stoffa (poco) carezzevole, profumo intenso. Però è anche vero che attualmente i vini piemontesi sono i più chiacchierati e questo spiega perché Pajetta sia rimasto in ombra.

Pastorizzati senza scampo, dunque insaporiti, i proviviri Pecchioli e Tortorella, della destra romana Ferrara, Trombadori e Nicolini risultano da tempo maderizzati, dunque in istato di decrepitezza: Trombadori è rimasto alle Frattocchie e si sfoga con i suoi sonetti ruspanti dove entra un po' di quell'ava Cacchione che risulta ormai irreperibile nel vino dei Castelli, un tempo combinato anche con la Malvasia e il Trebbiano. Invece l'inviato di Gorbaciov, Zaikov, ha cercato di orientarsi fra le molte anime presenti a Firenze, dal veterocomunista Cossutta al neosocialdemocratico Lama, offrendo almeno ai giornalisti assaggi di quella vodka che la platea del Palazzo dello Sport, così divisa sui vini, snobbava apertamente.

Achille Occhetto si è proposto come il delirio di Natta. Fra quattro anni dovrebbe essere lui il nuovo segretario. E' quello dello zoccolo duro del trenta per cento — quando il Pci fu sconfitto alle amministrative e della «rivoluzione copernicana» per le alleanze nelle giunte locali. Ciuffo incolto, baffoni spioventi e occhiali da presbite con la cordicella, Occhetto è il gran castoreo della politica comunista: abile, preparato, dispettico al punto giusto. Non ha la classe di Castellina in Chianti, che è cresciuta ai Parioli, ma in compenso possiede una casa e un capanno a Capalbio, in Maremma: quando vedrà passare fra non molto una ruota di scorta travestita da cinghiale e con gli occhiali di Cossutta, preparerà lo zoccolo duro, arricchirà il baffo e sparerà a pallettoni, pregustando una meritata cena a base di selvaggina in salmi.

Summ.

Una linea non ancora definita

DALLA PRIMA

delle alleanze. E tuttavia questa indecisione non rafforza la linea uscita dal congresso comunista; al contrario la indebolisce perché rende evidente come il maggiore partito di opposizione non sia in grado di costruire in concreto e a tempi brevi un'alternativa di potere e di governo, e quindi consolida, per l'immediato, la maggioranza che esiste: proprio quel pentapartito contro il quale la polemica congressuale è stata più aspra.

Il congresso in sostanza non è riuscito a superare il limite che già alla sua vigilia ci eravamo sforzati di indicare. Il Pci non sembra ancora uscito da quel complesso d'inferiorità che lo spinse, subito dopo la morte di Moro, a ripudiare la politica di solidarietà nazionale e ad assumere una linea di netta contrapposizione alla Dc.

Che la politica di solidarietà nazionale sia superata e non possa ritornare, al-

meno negli stessi termini, è pacifico; così come è pacifico che Dc e Pci sono storicamente e politicamente partiti alternativi nel senso appunto che essi, salvo situazioni eccezionali, non possono dar vita insieme alle stesse maggioranze di governo. Ma ciò che il congresso comunista non ha sufficientemente approfondito è che nessuna reale alternativa entro il sistema democratico può essere costruita se prima i maggiori partiti non riescono a trovare un terreno comune non solo sulle regole del gioco, ma anche su alcuni obiettivi politici d'interesse nazionale. La nobile lettera di Zaccagnini al congresso comunista è stata applaudita. Ma di essa non è stato forse compreso, al di là del gesto di cortesia, il significato più profondo che non era e non è quello di un rimpianto per un'esperienza passata, ma di uno sguardo costruttivo per l'avvenire.

A questo riguardo le risposte venute nel dibattito congressuale sono state del tutto isolate; mentre la tesi del governo

di programma è rimasta ancora troppo generica ed equivoca perché da un lato essa è priva — forse volutamente — di qualsiasi riferimento alle alleanze con le quali si possa realizzare un programma e, dall'altro, è priva di qualsiasi concreta proposta sulla quale potere aprire un dibattito fra tutte le forze politiche direttamente o indirettamente interessate.

E' quindi un congresso, quello di Firenze, dal quale si ricava una linea comunista non ancora compiutamente definita e che richiede tempi ancora lunghi per potersi esprimere.

Ma la situazione consente al Pci tempi così lunghi come quelli che ebbe il Psi — dal 1954 al 1964 — nel passaggio verso il suo inserimento fra le forze della sinistra democratica europea? E se la situazione non lo consente, in quale direzione il Pci, uscito dal congresso, vorrà accelerare un processo così lentamente iniziato?

Giovanni Galloni

De Mita

DALLA PRIMA

nessario realizzare convergenze omogenee, fondate non su accordi di potere ma su comuni proposte. Aspetto acandarmi — ha proseguito De Mita — per verificare questa condizione e l'esistenza di uno schieramento che consenta di proseguire il lavoro avviato nel Partito. De Mita ha ricordato fra i problemi ancora quello della riorganizzazione della Dc nelle grandi città: «abbiamo rotto con il passato — ha detto — mala Dc nelle aree metropolitane è ancora indietro nel ritrovare un collegamento organizzato con la gente. Esistono i delegati, ma è il partito che dobbiamo ricreare».

De Mita ha parlato a lungo delle motivazioni che sono alla base della strategia della Dc: «il paese è cresciuto e si è sviluppato — ha detto — enuo-

ve opportunità derivano dalla situazione economica internazionale. Ma c'è un pericolo: che il livello di benessere raggiunto stia portando a un minore senso di solidarietà. Aumenta il distacco degli emarginati ed è il movimento del volontariato a indicare quanto la burocratizzazione dei servizi pubblici abbia reso questi servizi spesso inefficienti nelle diverse realtà del paese».

«C'è indifferenza per le condizioni dei giovani disoccupati, specie nel Meridione. Cresce una concezione dell'efficienza come fine a se stessa, mentre il solidarismo viene considerato un valore arcaico che è d'intralcio agli interessi economici. Rovesciare queste tendenze — ha concluso De Mita — resta il primo impegno di una forza popolare nazionale, di ispirazione cristiana come la Dc».

La verifica

DALLA PRIMA

nazionale ed il risanamento della finanza pubblica, condizioni primarie per rinviare il processo di sviluppo e per allargare gli spazi all'occupazione (e su questi traguardi insiste la Dc, come ha ricordato ancora una volta il segretario De Mita sintetizzando i principi della strategia del partito alla vigilia del congresso) e i problemi relativi al miglior funzionamento delle istituzioni, la verifica tocca adesso due nodi abbastanza aggraviati attorno ai quali non sono mancate dispute anche aspre: il vertice della Rai e le nomine negli enti pubblici e nelle banche.

Oggi i segretari del pentapartito si incontreranno per la settima volta con il presidente ed il vice presidente del Consiglio a palazzo Chigi oltre che per chiudere il capitolo istituzionale, per cercare di definire questi problemi che non sono certamente irrisolvibili. E' auspicabile, ed anche probabile, che si arrivi ad un ragionevole ed accettabile compromesso su tali questioni, come del resto è avvenuto in precedenza per il principio dell'alternanza nella guida del governo o per diversi punti programmatici su cui non sembrava troppo agevole trovare un raccordo fra scelte decisamente non collimanti.

Se nella riunione collegiale di oggi verranno esauriti gli ultimi problemi rimasti nell'agenda di lavoro dei rappresentanti dei cinque partiti della maggioranza e del governo, questi dovrebbero incontrarsi nuovamente per elaborare un documento comune nel quale raccogliere organicamente le conclusioni politico-programmatiche della lunga verifica, documento che verrà successiva-

mente sottoposto al vaglio degli organi direttivi degli stessi partiti. Se questo esame sarà, come non sembra esservi dubbio, positivo, il governo potrà riprendere la sua azione programmatica per sfruttare compiutamente i fattori favorevoli presenti nell'attuale congiuntura economica contando sull'apporto di una maggioranza più solida e meno tendenzialmente portata, in taluni suoi settori, a ricercare occasioni di disputa che certamente non giovano a rafforzare né il quadro della governabilità né il tessuto politico dell'alleanza pentapartita.

La polemica tra repubblicani e socialisti sul referendum per la giustizia è indubbiamente un elemento che indebolisce e non rafforza le prospettive di intesa che apprezzabilmente si individuano a conclusione della verifica. Secondo il segretario del Pri i referendum costituirebbero una vera e propria mina per la maggioranza da disinnescare con la buona volontà di tutti. Crediamo che un discorso veramente produttivo non possa essere sviluppato fuori della sede parlamentare dove vi sono tutte le condizioni per arrivare ad un realistico accordo legislativo che eviti la prova referendaria.

Mario Angius

Ai senatori Dc

E' obbligatoria la presenza dei senatori dc fin dall'inizio della seduta pomeridiana di oggi martedì 15 (ore 16.30): votazione presupposti costituzionalità conversione decreto in materia di pubblico impiego e articolo conversione decreto IRPEF.

Walters

DALLA PRIMA

apprensione la vicenda».

La necessità di trovare soluzioni politico-diplomatiche al contrasto libico-americano è stata ribadita a più voci. In un editoriale la «Voce Repubblicana» definisce questa «l'ultima occasione» per un isolamento politico nei paesi coinvolti nel terrorismo, e sostiene che «tutto dipenderà dalla concretezza e dalla consistenza delle iniziative che saranno prese dall'Europa».

Con tre distinti comunicati, le segreterie della CGIL, della CISL e della UIL hanno espresso la loro preoccupazione per la situazione di tensione nel Mediterraneo insieme al sostegno per l'iniziativa del governo italiano di ricercare, assieme agli altri paesi della comunità europea, i modi per allentare questa tensione e scongiurare i rischi di un'azione militare.

La CISL esprime «allarmata preoccupazione» per la tensione crescente nel Mediterraneo e appoggia l'iniziativa del governo italiano volta ad allentare la tensione e a «scongiurare un'azione militare che, senza neanche risultare efficace per reprimere o prevenire il terrorismo, rischia invece di acuitizzare e allargare il conflitto». La CISL, contraria all'azione militare, condanna e respinge le minacciate rappresaglie libiche contro l'Italia.

Per le ACLI infine «la tragedia nel Mediterraneo può essere scongiurata solo se si creano le condizioni per affrontare e risolvere in una sede politica internazionale il complesso delle questioni di sicurezza e di sviluppo che tormentano questa area del mondo, a partire dalla irrisolta questione palestinese».

Calcio-scommesse

«Totonero»: inchiesta con arresti

TORINO — Alcuni arresti e numerose comunicazioni giudiziarie rappresentano le conclusioni di un'inchiesta su «Totonero» e sul calcio-scommesse che la procura di Torino conduce da parecchi mesi. L'inchiesta si riferisce ad alcune partite «truccate» nei campionati di serie B e C dello scorso anno, ma nel mirino dei giudici ci sarebbero anche alcuni incontri di serie A.

Tra gli arrestati (oltre ad un funzionario bancario di Pescara) ci sarebbero personaggi molto noti del mondo del calcio, giocatori e direttori sportivi. L'operazione sarebbe ancora in corso. Solo oggi il sostituto procuratore Giuseppe Marabotto, che conduce l'inchiesta, parlerà con i giornalisti. Anche l'Ufficio inchieste della Federcalcio ha convocato per stamattina, a Torino, una conferenza stampa.

IL POPOLO

iscritto al n. 5329 del Registro stampa del tribunale di Roma, è registrato quale giornale murale al tribunale di Roma: autorizzazione n. 1358.

Direttore

GIOVANNI GALLONI

Direttore responsabile

MARCELLO GILMOZZI

Società editrice «Il Popolo» - Roma

«Il Popolo» viene chiuso in redazione alle ore 20

Sistema editoriale e litografico: Arti Grafiche Italiane
Piazza delle S. Lune, 113 - RomaStampa in edizione teletipografica in fac-simile:
Editoriale Grafica - Via Paolo Tomazzo, 52 - Milano

Prezzi di vendita all'estero: Austria sc. 16 - Belgio f. b. 35 - Danimarca kr. 8 - Francia fr. 6 - Germania D.M. 2 - Grecia dr. 140 - Inghilterra p. 50 - Jugoslavia din. 175 - Libia drh 360 - Lussemburgo F. 1. 27 - Norvegia kr. 28 - Olanda fl. 2,50 - Portogallo esc. 105 - Spagna p. tas 130 - Svizzera frs. 1,70 - Sviz. Ticin. frs. 1,60 - U.S.A. \$ 4,25

NUOVE TARIFFE
PUBBLICITARIE
DAL 1-1-1986

IL POPOLO

Publicità commerciale	L	52.000 a modulo
— edizione nazionale feriali	L	63.000 a modulo
festivi	L	
La tariffa del paginone centrale va calcolata su 234 moduli		
Publicità finanziaria	L	4.600 il mm/col.
Legali - Sentenze	L	4.000 il mm/col.
Redazionali	L	4.000 il mm/col.
Ricerche e Offerte di collaboratori	L	2.800 il mm/col.
Necrologie	L	1.100 il mm/col.
Adesioni lutto	L	1.600 per parola
Economici	L	700 per parola

Posizione o data di rigore +20%